

# Intelligence, Luciano Romito al Master dell'Università della Calabria



La fonetica forense svolge un ruolo fondamentale nelle attività di intelligence anche se, a livello nazionale, ancora non è riconosciuta come insegnamento”.

**Luciano Romito, Direttore del Laboratorio di Fonetica dell'Università della Calabria**, ha avviato così la sua lezione in video conferenza al Master in Intelligence dell'Ateneo calabrese, diretto da **Mario Caligiuri**.

**Romito** ha illustrato i compiti della linguistica e della fonetica forense, che in ambito europeo spaziano dall'analisi di un testo scritto all'analisi conversazionale e all'identificazione del parlante.

Romito, riportando affermazioni di studiosi come Robertson e Vignaux, ha ricordato che la voce non è sicuramente una prova 'ideale' come il DNA, ma può essere considerata una 'buona' prova, al pari di tantissime altre.

Secondo il docente, “la linguistica e la fonetica forense, e le attività ad esse collegate, non sono regolamentate in Italia, a differenza di altri Stati Europei. La conseguenza è che più del 90% delle perizie del genere che si dibattono nei tribunali nazionale non hanno alcun fondamento scientifico. Ciò è dovuto anche alla selezione dei periti italiani che si

basa sull' **articolo 221 del codice di procedura penale** che prevede che sia il Giudice a scegliere il perito tra le persone iscritte all'albo professionale o dotate di particolare competenza nella specifica disciplina. In Italia purtroppo non esiste un albo dei periti fonici e anche la disciplina della Linguistica Forense la si esercita solo nei laboratori di ricerca ma non viene insegnata in nessun corso di laurea”.

Per quanto riguarda le intercettazioni, **Romito** ha detto che “il passaggio dall’analogico al digitale piuttosto che migliorare le procedure in generale ha peggiorato la situazione per la poca conoscenza da parte degli operatori e dei legislatori. Così prima le intercettazioni venivano direttamente raccolte su un supporto all’interno degli uffici della procura mentre oggi con il digitale le intercettazioni vengono affidate in appalto a ditte private che registrano non direttamente sul reperto ma su server dislocati in diverse parti di Italia. Il reperto quindi oggi diventa una copia e non più l’originale, con tutti i problemi connessi”.

Entrando nel merito, il docente ha poi analizzato la voce come indice biometrico, applicando le procedure e le metodiche dell’analisi del suono e quindi della fonetica sperimentale. “Attraverso queste analisi – secondo **Romito** – è possibile identificare i tipi di voce, il peso l’età del parlante ed altro. In particolare, ha sottolineato che “la voce è a tutti gli effetti uno strumento musicale e ognuno di noi possiede caratteristiche proprie essendo la combinazione di tre effetti che avvengono in precise casse di risonanza: lo spazio tra la glottide e la lingua, tra la lingua e i denti e tra i denti e le labbra ovvero la vibrazione delle corde vocali nella glottide. In questo modo si rende possibile identificare le vocali pronunciate”. “L’identificazione della voce – ha proseguito – prevede fasi ben distinte che richiedono qualità e precisione per ottenere un’attendibilità elevata con una bassa probabilità di errore”. Il docente ha poi affermato che

“l’analisi del parlato mostra quanto spesso non sia sufficiente solo l’ascolto, ma è fondamentale il contributo dell’acustica: infatti, non è opportuno che le perizie contengano interpretazioni personali”.

**Romito** ha anche approfondito la differenza tra similitudine e identificazione, precisando che le caratteristiche devono essere misurabili e comparabili, chiarendo che le perizie utilizzate in Italia si basano sulla similitudine e non sull’identificazione. Infatti, due voci possono essere simili anche con una percentuale molto alta ma appartenere a due differenti persone, per esempio fratelli o gemelli omozigoti. Nel caso delle perizie invece si dovrebbe cercare l’identificazione e non la similitudine. Questo lo si può fare identificando alcuni parametri caratteristici della voce e ricercando poi la verosimiglianza attraverso analisi statistiche decisionali.

Inoltre, per il docente il compito della **fonetica forense** è quello di concentrarsi sulle informazioni rilevanti, che poi è la tecnica dell’intelligence, ovvero estrarre il segnale dal rumore, prelevando le informazioni significative.

Per quanto riguarda l’originalità del nastro, Romito ha ricordato che una sentenza della Cassazione indica che, per i file audio, la prova è costituita dalla bobina e non dalla relativa trascrizione. Oggi, però, non si registra su bobine e il supporto digitale viene individuato dalle diverse aziende incaricate che possono utilizzare standard differenti. Il docente ha sostenuto che “paradossalmente l’evoluzione tecnologica ha consentito di passare dall’analogico – dove le manomissioni erano evidenti – al digitale – dove le manomissioni sono difficilmente identificabili. Sarebbe allora opportuno utilizzare la firma digitale e i codici per avere certezza dell’originale e non affrontare il problema con superficialità”.

Romito ha concluso spiegando che le macchine e gli algoritmi

nel prossimo futuro modificheranno anche questo settore strategico delle indagini penali e dell'intelligence.